

BLU SCADERO

Mensile di informazione rock - n° 317
Novembre 2009 - Anno XXIX - € 5.00

GOV'T MULE

WARREN HAYNES
parla di
By A Thread

GOV'T
MULE
LIVE
12 NOVEMBRE
ALCATRAZ
MILANO

JOHN FOGERTY
LOS LOBOS
LYLE LOVETT
BOB DYLAN
TOM WAITS
BRANDI CARLILE
JAMES McMURTRY
NORAH JONES
WILLIE NELSON
& WYNTON MARSALIS
DAVID BROMBERG
WILL HOGE
AVETT BROTHERS
R.E.M.
L.A. NUGGETS
ROD STEWART
GREGG ALLMAN

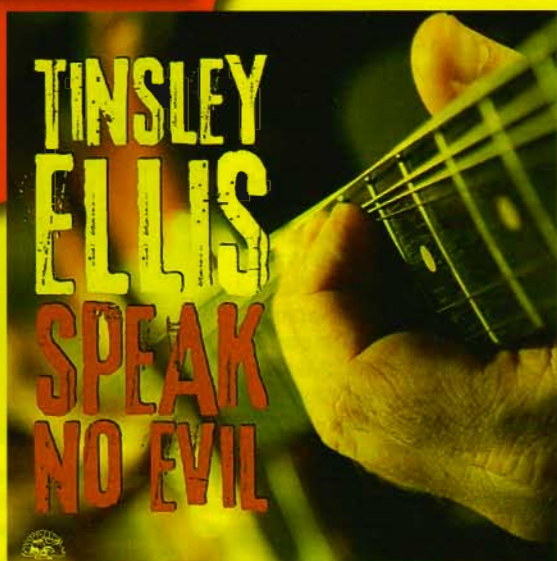
MOTT THE HOOPLE
IAN HUNTER
40th ANNIVERSARY CONCERT

INTERVISTE con
WILCO
ROSANNE CASH
MARK KNOPFLER
RICKIE LEE JONES
JAY FARRAR/SON VOLT

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



TINSLEY ELLIS

Speak no evil
Alligator records



Ennesimo grande disco di Tinsley Ellis, in alcuni momenti sembra di sentire addirittura il ritorno dei **Cream** (l'iniziale *Sunlight of Love*, fin dal titolo passando per un wah-wah memorabile che impazza sui canali del vostro stereo, una sezione ritmica poderosa, la voce polverosa, grintosa e vissuta, una specie di **Chris Rea** senza le "morbidezze" dell'inglese).

Ma la chitarra domina (come in tutti i dischi di Tinsley Ellis che non sbaglia un disco da vari anni a questa parte, ottimi quelli prodotti da **Tom Dowd** (ma già gli Heartfixers negli anni '70 erano una forza da non sottovalutare nel panorama rock-blues): sia blues come *Slip and Fall* o l'ottimo southern di *Speak no evil* con un brillante organo di supporto e la sezione ritmica con l'**Evil One** al basso e **Jeff Burch** alla batteria che permette alla chitarra agile ed inventiva di Ellis di inanellare una serie di assoli veramente impressionanti per tecnica e feeling, siamo veramente di fronte ad uno degli "ultimi guitar heroes".

Branì lenti o veloci, il nostro amico non prende prigionieri, sia il mid-funky (coniato al momento) di *It takes what it takes* con la sua chitarra raddoppiata che regala un sound inusuale, sia il blues-rock alla Peter Green di *The Other Side* la qualità è sempre elevata, quando poi tornano i Cream in *The night is easy* con quel wah-wah minaccioso e potente (Ellis, intendiamoci, non è

un mero imitatore, piuttosto è un musicista che ha metabolizzato in trent'anni di carriera tutto il meglio del rock e del blues nelle sue mille sfaccettature anche i piccoli particolari, quell'accenno a *Music is love* di Crosby verso la fine del brano è puro genio) l'appassionato di rock gode come un riccio.

Ancora poderoso southern rock nella vibrante *Left of your mind* e senza soluzione di continuità nell'ottima *Cold Love, Hot Night* dove i ritmi rallentano per un momento per poi riesplodere nell'Hendrixiana *Amanda*, un'altra orgia di wah-wah di devastante potenza.

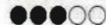
Loving for today è una blues ballad di stampo sudista dove la vena melodica e lirica di Tinsley Ellis esplose in tutto il suo splendore chitarristico, poi la batteria picchia i suoi ritmi, il basso pompa e la chitarra rifleggia alla grande in *Grow a pair*, anticamera della conclusiva *Rockslide*, uno strumentale dove Ellis ci illustra anche la sua tecnica alla slide con una mostruosa progressione. Consigliatissimo a tutti gli amanti della chitarra (ma che lo dico a fare, so che sapete!).

Bruno Conti

TODD WOLFE BAND

Stripped Down At The Bang Palace

Blues Leaf Records



Drastica accelerazione nella frequenza delle pubblicazioni di nuovi CD da parte di Todd Wolfe: dopo l'ottimo *Borrowed Time* del 2008 che seguiva il live del 2004 ecco già un nuovo album *Stripped Down at*

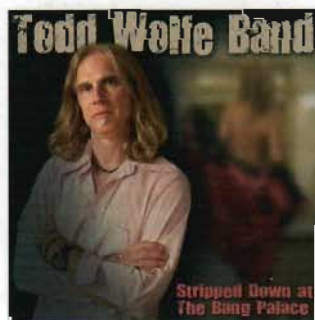
the Bang Palace; per chi scrive si tratta di un passo indietro dopo gli ottimi due albums che lo avevano preceduto e avevano fatto pensare di avere trovato un nuovo "grande" musicista in grado di coniugare rock e blues alla grande, con prevalenza del "fattore" rock rispetto al blues (ci sono in circolazione decine di musicisti che fanno dell'ottimo blues-rock o addirittura blues tout court ma chi fa rock-blues, notare la finezza, si conta sulle dita di una mano, ovviamente ad alti livelli). Perché un passo indietro direte Voi? È un brutto disco? Tutt'altro! Si tratta di un buon album dove il blues (con robuste iniezioni di rock) la fa da padrone, ma mi sembra che manchino quei colpi d'ala, quei brani "geniali" come la cover di *Oh Well* nel precedente *Borrowed Time* o dei brani di **Derek and the Dominos**, **Meters** e **Fleetwood Mac** dal live (in effetti questa volta niente di **Peter Green**). Ci sono molte cover, anzi molti brani a firma Todd Wolfe sono tutte versioni di brani di altri autori, quasi tutti nomi noti e meno noti nell'ambito blues con l'eccezione di una cover di *Mississippi Queen* dei **Mountain** e di *It's All Over Now* di **Bobby Womack** che però tutti conosciamo nella versione degli **Stones**, entrambe in versione "strane", la prima con un'acustica slide che guida le danze e un sound che ricorda i vecchi dischi di Rainer Ptacek, con quella miscela interessante tra acustico ed elettrico che li rendeva così affascinanti, mentre la seconda, molto bluesy (bella la seconda voce di **Sarah Ayers**) con la chitarra di Wolfe in grande evidenza, tra Winter e Thorogood, con ampio uso di slide.

Il resto (peraltro valido, il disco non è affatto brutto, questione di preferenze, averne di dischi di questa qualità) spazia tra il materiale originale di **Todd Wolfe** (con ampio spazio anche per strumenti acustici) come l'iniziale *Wing of a dove* (armonie vocali sempre dell'ottima Sa-

rah Ayers), avete presente quel sound elettroacustico di molti brani di Led Zeppelin III, anche se non siamo a quei livelli, *Stranger Blues* di Elmore James ci riporta al suono grintoso e potente del Wolfe più ruspante con la ritmica di **Roger Voss** alla batteria e **Suavek Zensleslenko** (nomi normali mail!) al basso che sprona la chitarra del buon Todd (anche con wah-wah) verso i suoi soliti livelli, cioè elevati. *She's Nineteen years old* del vecchio **Muddy Waters** ha il sound del periodo a guida Johnny Winter mentre *Bad Boy* dal repertorio di **Eric Taylor** è sinuosamente funky. *Black Night* (non quella dei Deep Purple) ha sonorità che ricordano gli Zeppelin di I Can't quit you baby, mentre *Roll Over* ancora a firma Wolfe, ancora quel sound elettroacustico non convince del tutto, mentre nello stesso ambito ottima la versione di *Come in my kitchen* di **Robert Johnson**, con ampio spazio alla voce di Sarah Ayers, un'ottima slide elettrica di supporto dell'acustica e poi in grande evidenza, molto bella. *Evil* si fa con grande rispetto dell'originale, la voce non è quella di Howlin' Wolf ma la chitarra ci mette del suo.

Di Mississippi Queen e It's All Over Now abbiamo già detto, rimangono un'ottima *Three O'Clock Blues* dal repertorio di **B.B.King**, un classico blues lento nello stile dell'omone di Indianola con la chitarra che viaggia alla grande, ancora *Light of day* di Wolfe sempre con quella formula semiacustica che non mi convince e per finire una versione di *Wreck my life* che evidentemente tanto minore nel repertorio di Chester Burnett a.k.a. Howlin' Wolf non è visto che già ve ne ho parlato (o parlerò, le vie del Buscadero sono misteriose) perché appare nel live di Too Slim, questa versione di Todd Wolfe è strepitosa, ancora una volta molto Zeppeliniana. E conclude questo CD con sventagliate di chitarra nella migliore tradizione Wolfiana.

Bruno Conti



JOE LOUIS WALKER

Between a Rock
And The Blues
DixieFrog



Come per *Witness To The Blues* (si era alla fine del 2008), Joe Louis Walker sceglie Duke Robillard come produttore per questo suo secon-